

## TAGLIO LISTE D'ATTESA PER UN SERVIZIO SANITARIO ACCESSIBILE E DI QUALITÀ

- Piano straordinario di assunzioni nel Servizio Sanitario Regionale con concorsi regionali per profilo e disciplina e graduatorie a scorrimento a partire dall'apertura di una vertenza con il Governo e l'Unione Europea per l'aumento del tetto di spesa per il personale;
- Blocco di esternalizzazioni, convenzionamenti e accreditamenti con privati e Piano di reinternalizzazioni ad iniziare dalla Medicina di base convenzionata (Medici di famiglia, Pediatri di libera scelta, specialisti ambulatoriali);
- Riapertura delle strutture ospedaliere costruite e abbandonate sul tutto il territorio (Villa Tiburtina, Forlanini, San Giacomo, ecc.) e, lì dove possibile, ricondurle a modelli organizzativi nuovi e necessari per sostenere i bisogni di salute della popolazione, attraverso la riconversione in Case della Salute/Case della Comunità, Ospedali di comunità, RSA, Hospice e Riabilitazioni con personale dipendente pubblico, attraverso, la cultura della cura e presa in carico, della proattività e la medicina di iniziativa con la partecipazione attiva degli assistiti. Per la ricostruzione di una Sanità pubblica di prossimità nei territori con una seria programmazione sull'analisi dei bisogni di salute della popolazione;
- Investimento nella Medicina di Genere e potenziamento della rete dei consultori su tutto il territorio regionale (per legge 1/20.000 abitanti). Permettere anche nei consultori la somministrazione della RU486 per l'IVG. Respingere ogni obiettore nel Servizio Sanitario Regionale pubblico per il pieno esercizio del **diritto all'aborto**;
- Aumento dei finanziamenti per la sanità vincolato al solo SSN propriamente detto e non alle strutture sanitarie convenzionate e accreditate attraverso una riduzione significativa delle spese militari;
- A partire dalla Regione Lazio si torni a parlare di "servizio" e non di "sistema" sanitario o sociale intendendo una collaborazione/competizione tra pubblico e privato che non ha retto alla crisi pandemica. Per i servizi non c'è collaborazione/competizione che tenga: devono essere sempre prodotti direttamente dalle istituzioni pubbliche perché nessuno dev'essere lasciato solo. Cambiamento dei loghi della Regione Lazio da "Sistema Sanitario Regionale" a "**Servizio Sanitario Nazionale**" così come previsto dalla legislazione nazionale;
- Forte interlocuzione nei processi decisionali tra Assessorato alla Sanità della Regione, i Comuni, i Municipi, le Aziende Sanitarie (AS) e il Distretto sanitario;
- Elaborazione di nuovi requisiti organizzativi adeguati e non più ai minimi, secondo la valutazione della complessità assistenziale dei pazienti e degli utenti dei servizi, potenziando i controlli sulle strutture e le attività delle strutture accreditate/convenzionate che devono puntare al controllo analitico e all'appropriatezza di tutte le prestazioni, attraverso operatori dipendenti del SSN;
- Che le **USCAR** (operatori sanitari che curano la domiciliarità durante la pandemia) diventino distrettuali come prevedeva la normativa nazionale e si potenzino e riquilifichino le strutture e il personale dei Distretti;
- Passaggio al rapporto di dipendenza dal Servizio Sanitario Nazionale di medici di famiglia/MMG, pediatri di famiglia/ libera scelta (PLS) e specialisti ambulatoriali convenzionati come previsto anche dalla L. n. 833/1978;
- Prevenzione nei luoghi di vita e di lavoro dove si sono registrati troppi infortuni anche mortali con aumento del personale dipendente pubblico dei **Dipartimenti di prevenzione** e il raccordo tra le strutture pubbliche deputate ai controlli; Investire nella formazione per una nuova cultura di organizzazione del lavoro in sicurezza. Portare la prevenzione in tutte le politiche oltre il SSN (ambiente, reddito, casa, lavoro, istruzione, servizi, cultura) perché ridurre le disuguaglianze sociali è l'unico vero modo per affrontare le disuguaglianze di salute e non scaricarle sul SSN;
- Superamento del modello aziendalista e aumento del numero delle AS con la riduzione delle loro dimensioni e di quelle dei Distretti. Contenimento dei poteri della figura monocratica, anacronistica e autoritaria, del Direttore Generale delle AS e limitazione dei Consigli di Disciplina. L'istituzione di forme di partecipazione e controllo democratico da parte dei Comuni, dei Municipi, dei lavoratori e delle collettività;
- Riforma dell'organizzazione ospedaliera con aumento dei posti letto (dopo i tagli di questi anni), secondo un modello uniforme sul territorio regionale che superi la separazione dal territorio che riporti al decentramento amministrativo e alla prossimità includendo anche le AS ospedaliere e una

riorganizzazione unitaria dei servizi di emergenza (118, Dipartimenti di emergenza ospedalieri, continuità assistenziale/guardia medica, ambulatori delle cure primarie/ACP);

## TRANSIZIONE ECOLOGICA E MODELLO DI SVILUPPO SOSTENIBILE SOCIALMENTE E AMBIENTALMENTE

### TRANSIZIONE ECOLOGICA

- Estensione ed attuazione del piano regionale per la transizione ecologica, anche attraverso la sinergia tra università, enti di ricerca e imprese;
- Istituzione di un fondo Ecodigital a favore di imprese innovative, enti pubblici e cittadini;
- Diffusione della cultura Ecodigital nelle scuole e nelle università;
- Istituzione di fondi regionali per associazioni studentesche per attività come TEDx e Hackathon.

### ECONOMIA CIRCOLARE: I RIFIUTI COME RISORSA

NO al mega-inceneritore: in alternativa, Piano regolatore regionale per la raccolta differenziata e il recupero dei materiali, attraverso impianti medio-piccoli distribuiti sul territorio.

Sul tema rifiuti è essenziale la sinergia tra Regione Lazio e Comuni garantendo nel processo decisionale il coinvolgimento dei territori e dei cittadini.

Occorre implementare l'economia circolare, relegando l'incenerimento a pratica sempre più residuale, fino alla dismissione richiesta anche dall'UE anche nell'ottica di favorire la maggiore occupazione stabile che questa produce.

Vogliamo rilanciare il **PRGR** del Lazio, che anzi va aggiornato e migliorato secondo questi indirizzi:

- **Raccolta differenziata** porta a porta; raccolta dell'**organico** vicino al 100% entro 2-3 anni;
- Trattamento aerobico dell'organico per produzione di **compost, compostaggio di prossimità; no a biogas**;
- Trattamento dell'**indifferenziato residuo** con impianti che massimizzano il recupero di materia, (no TMB, stop alla produzione di Combustibile da Rifiuti);
- Puntare su **impianti pubblici di dimensioni medio piccole distribuiti nel territorio**;
- Introduzione della **tariffa puntuale**, estesa anche all'organico.

**L'incenerimento è retaggio del passato**, antieconomico e pericoloso, ostacolo alle pratiche virtuose di separazione dei rifiuti (Raccolta Differenziata), riciclo e riuso, che si ripercuote nel futuro per parecchi decenni. Fornisce un contributo veramente marginale alla domanda di energia, vista la potenza elettrica installabile. Piuttosto che guardare alla produzione di energia dai rifiuti, costosa e antieconomica, è molto meglio sostenere anche finanziariamente le **Comunità Energetiche Rinnovabili**.

Nel Lazio non solo **non servono nuovi inceneritori**, ma con l'attuazione piena del PRGR è possibile prevedere il **depotenziamento fino a futura dismissione dell'impianto di S. Vittore (FR)** e limitare sempre più il ricorso alla discarica. Occorre:

- Pretendere dal Governo la riabilitazione del PRGR e degli obiettivi di conversione del sistema al recupero materia, evitando la centralità di incenerimento e conferimento in discarica prevalenti fino a oggi;
- Destinare da subito **finanziamenti adeguati allo sviluppo della raccolta differenziata**: ciò renderebbe di fatto superato il piano di Gualtieri, per lo meno nella taglia dell'inceneritore;
- Far sì che dal 2027, anno di aggiornamento del PRGR e di scadenza del Commissariamento di Roma, venga impedito l'insediamento dell'inceneritore di Roma avviando a riduzione e futura dismissione di quello S. Vittore.

### UNA REGIONE 100% RINNOVABILE

- **Dare priorità alle rinnovabili, anche incentivando lo sviluppo delle Comunità Energetiche Rinnovabili**, che sono in grado di accelerare fortemente la diffusione dei sistemi di generazione elettrica da fonti rinnovabili;
- Puntare nella nostra regione essenzialmente sul solare e sull'eolico;
- **Realizzazione dell'hub rinnovabili a Civitavecchia con il parco eolico offshore di 500 megawatt e l'avvio della filiera connessa con almeno 500 occupati;**

## BENI COMUNI E ACQUA

Piena attuazione della **L.R. 5/2014**, e definizione della nuova struttura degli Ambiti di Bacino Idrografici.

NO al raddoppio dell'acquedotto del Peschiera che porta l'acqua del Velino a Roma

Diamo pieno supporto a tutte le vertenze nazionali e territoriali che riguardano la difesa dei Beni Comuni:

- Alla campagna **"Riprendiamoci il Comune"**, su finanza pubblica locale e Cassa Depositi e Prestiti;
- Al Forum territoriale permanente del Parco delle Energie per la tutela del **Lago Bullicante ex Snia**;
- Al Comitato **Pratone di Torre spaccata** per la costituzione del Parco delle Ville Romane, salvandolo dalla cementificazione prevista dal PRG (Piano Regolatore Generale).

## DISSESTO IDROGEOLOGICO E CAMBIAMENTI CLIMATICI

La legge sulla difesa del suolo viene continuamente aggirata, superata, e le strutture tecniche regionali deputate alla programmazione ed alla valutazione dei rischi sono sottodimensionate.

Ne garantita l'applicazione e occorrono **investimenti**, con ricaduta immediata sull'occupazione ed un risparmio nel contenere i danni futuri:

- Per le innumerevoli e importantissime opere volte alla **manutenzione del territorio**;
- Per la riorganizzazione delle **strutture tecniche** con figure professionali attente e competenti in questo settore;
- Per la realizzazione di tanti **piccoli invasi artificiali collinari** in grado di poter raccogliere l'acqua di precipitazione e di rilasciarla nei lunghi periodi di siccità, che possono svolgere anche il ruolo di cassa di espansione nei periodi di intense precipitazioni evitando fenomeni di piena dei torrenti con conseguenti esondazioni e allagamenti.

## IL NOSTRO MARE, LA NOSTRA COSTA, I NOSTRI FIUMI, I NOSTRI LAGHI

Viviamo il **periodo più caldo** nella storia della terra, la temperatura continua a salire: **negli ultimi 120 anni, dall'età preindustriale, le temperature medie sono aumentate di 1 °C**, causando eventi meteo record e temperature estreme: il 2022 è stato l'anno più caldo in assoluto.

Gli effetti del riscaldamento terrestre sui litorali sono legate, nel lungo periodo, allo **scioglimento dei ghiacci** e conseguente **innalzamento del livello dei mari**, ad **uragani sempre più numerosi** e alla **esaltazione dei fenomeni di erosione costiera**, fino all'**acidificazione delle acque** causato dal maggiore assorbimento della CO2 che aumenta in concentrazione nell'aria.

Il rischio è che **nel 2100 sarà modificata sensibilmente la morfologia delle nostre coste a causa dell'innalzamento delle acque del Mar Mediterraneo**. Secondo l'IPCC **entro il 2100 l'innalzamento sarà compreso tra 15 e 95 centimetri, e riguarderà** soprattutto l'area del nord Adriatico e quelle dei golfi di Cagliari, Oristano e Taranto, con effetti minori anche nel Tirreno centrale; nella zona laziale sono quelle da Civitavecchia ad Anzio, fino a Terracina.

Il pericolo maggiore è legato ai fenomeni di **erosione, dovuti prevalentemente della riduzione di apporto solido fluviale** per effetto dei prelievi dai fiumi e per le varie opere realizzate lungo il loro corso: argini, dighe, regimazione fluviale; assai importanti sono anche gli effetti di una indiscriminata **urbanizzazione costiera**, della realizzazione di **strutture portuali** a volte mal contestualizzate, di **barriere frangiflutti e pennelli** potenzialmente costruiti a protezione, ma che si rivelano controproducenti.

**La costa adiacente la foce del Tevere** ha già subito importanti modificazioni, se si pensa che negli ultimi 40 anni l'apporto solido dal Tevere è passato da 10 a 0,37 milioni di tonnellate/anno.

**La qualità delle acque è minacciata da varie forme di inquinamento.**

**Inoltre il problema aumento temperature provoca pesanti ricadute sul settore della pesca e sulle ricadute in termini occupazionali.**

Permangono ancora **scarichi fognari non depurati** che versano in mare grandi quantità di microrganismi patogeni che rendono pericolosa la balneazione e la consumazione di molluschi.

Ne conseguono fenomeni di **eutrofizzazione** per effetto della presenza di dosi eccessive di sostanze nutritive provenienti da fonti antropiche come fertilizzanti, detersivi, e acque reflue di origine domestica o industriale

Ancora, la presenza di rifiuti di **plastica** sta assumendo, anche nel Lazio, proporzioni preoccupanti.

Importanti sono i rischi legati all'inquinamento da **immissione di idrocarburi**, principalmente per operazioni di lavaggio dei serbatoi delle petroliere o per incidenti. Si stima che **in un anno** le compagnie petrolifere perdono nel Mediterraneo **una quantità di petrolio pari a quella di 17 grosse navi cisterna.**

Ma la maggior parte dell'inquinamento marino deriva dalle attività che si svolgono a terra: **oltre il 50% del petrolio che finisce in mare è stato perso nel terreno**, immesso nelle fognature da cittadini o industrie.

Altro fenomeno da contrastare è l'aumento della temperatura delle acque legato alla crisi climatica, ma effetti locali, nel Lazio, sono legati alla presenza delle **centrali termoelettriche**: quella di **Civitavecchia**, ad esempio, utilizza per il raffreddamento circa **70 m<sup>3</sup>/sec** (Il **Tevere** ha una **portata** media di circa 240 m<sup>3</sup>/s).

Su tutti questi fattori - che riguardano il mare così come i nostri laghi alcuni dei quali versano in situazioni veramente critiche - occorre intervenire con un piano articolato di breve-medio periodo che assicuri una gestione consapevole della grande e preziosa risorsa costituita dal nostro sistema costiero. Tanti sono gli assessorati coinvolti, ed è dunque indispensabile garantire un forte coordinamento.

Aspetto non meno importante è garantire il **libero e gratuito accesso agli arenili** marini e lacustri, con l'aggiornamento della legislazione regionale che consenta ai Comuni la predisposizione di "**Piani di Utilizzo degli Arenili**" in grado di salvaguardare le coste e garantire al contempo un equilibrio fra spiagge libere e spiagge date in concessione, nonché la piena applicazione del codice della navigazione.

## **POLITICHE AGRICOLE REGIONALI**

Il Lazio è la sesta regione per numero di imprese agricole censite, ma è la sedicesima per Superficie Agricola Utilizzata.

Le aree coltivabili sono molto estese e Roma è tra i primi comuni agricoli europei.

Ma nella zonizzazione del PSR i comuni compresi in categoria D ("aree rurali con problemi complessivi di sviluppo") sono ben 45 a Rieti, 34 a Roma e 20 a Frosinone, contro i 2 soltanto a Latina e nessuno a Viterbo e inoltre si registra una elevata mortalità di impresa.

L'incidenza del Valore Aggiunto della Produzione Agricola del Lazio su quella complessiva della regione è soltanto del 4,2% contro una media nazionale del 6,2%.

Vi è un accentuato dualismo tra l'Agricoltura Intensiva e l'"Altra Agricoltura", la prima rivolta alla Grande Distribuzione Organizzata (GDO) e all'Agroindustria, la seconda rivolta a sbocchi di mercato secondari e ancora marginali. Si intende per "Altra Agricoltura" quella cooperativa, sociale e familiare che si rapporta ad una domanda aggregata di entità molto più ridotta e che, per necessità, chiede sostegni e sperimenta la polifunzionalità:

Si evidenzia già da questi cenni preliminari la vocazione agricola frustrata di un territorio con grandi potenzialità di sviluppo.

Le risorse dei PNRR e dei PSR consentirebbero un forte impulso al rilancio economico al rilancio del settore agricolo garantendo la valorizzazione culturale e ambientale della Regione ma va innanzitutto contrastato lo sfruttamento dei lavoratori e lavoratrici del settore. E' possibile identificare fin d'ora alcune delle possibili linee di intervento, certamente non esaustive:

- Piena adesione alle previsioni UE sul controllo di qualità dei prodotti agricoli e sul benessere animale.
- Sostenere l'agricoltura biologica favorendo la vendita Km0 in particolare a mense scolastiche, strutture ospedaliere, RSA.
- Promuovere le produzioni locali tradizionali: nella provincia di Roma sono presenti 8 prodotti DOP e 7 prodotti IGP tipici della Filiera tradizionale del Lazio che dovrebbero essere valorizzati dalla Politica del Cibo per Roma Capitale.

Relativamente allo sfruttamento dei lavoratori vanno costituite in tutti i territori le Reti del Lavoro Agricolo di Qualità attivate dall'INPS, va garantita l'applicazione della condizionalità sociale per l'impiego di contributi PAC e

data piena attuazione della legge 199/2016 e della legge regionale 18/2019 per il contrasto del caporalato in ogni sua parte (trasporto, collocamento, etc).

## **MOBILITA' SOSTENIBILE – TRASPORTI E INFRASTRUTTURE**

- **Una governance pubblica per gli affidamenti in house**, dentro una **gestione unitaria con i soggetti regionali di riferimento** (FS-Trenitalia, Cotral, Atac, Astral, Agenzia Roma Mobilità) è, come dimostrano studi di settore, la migliore soluzione per la mobilità e i trasporti nel Lazio. Una fusione funzionale ad economie di scala e investimenti di sviluppo del settore. A maggior ragione dato che oggi la mission è riportare al centro degli scopi gli utenti e la qualità ed efficienza del servizio. Occorrono processi gestionali di coesione con il rispetto delle relazioni industriali e delle clausole sociali, recuperando internalizzazioni di lavorazioni primarie anche nell'ottica di stabilizzare l'occupazione. Questo è l'unico modello che può garantire tutela ambientale e rispondere alla domanda di trasporto non soddisfatta nelle nostre periferie e province. Lo richiede la stessa specificità della dimensione e collocazione geografica del Lazio, complicata dai pesi della sua Area Metropolitana, che non può prescindere da un assetto unitario e integrato del trasporto. E' l'unica risposta alla evidente interdipendenza tra conurbazione edilizia, logistica e traffico merci, flussi di traffico, infrastrutture, reti ferroviarie e hub aeroportuali, il settore terziario tradizionale e avanzato, poli dell'istruzione, ricerca, sport e cultura. Sono questi i fattori che spostano quotidianamente milioni di persone e merci creando una esponenziale domanda di mobilità per la quale occorre suonare tutti i tasti delle modalità. Per questo la Regione Lazio deve poter perseguire un assetto di governance istituzionale con Roma che sia **"unitario, sistemico e intermodale"**.
- **Una Regione "Garante" del servizio pubblico a sostegno delle fasce popolari più disagiate:**  
Dopo 2 legislature e 10 anni di Governo il trend della mobilità nel Lazio non cambia, anzi tra Cotral e Trenitalia si registrano quotidianamente perdita di corse, sovraffollamento, carenza di personale ispettivo e di guida, stazioni e fermate in stato di degrado. E' mancato in questi anni un reale coinvolgimento di tutti i soggetti coinvolti, a partire dai cittadini, metodo prioritario per migliorare la gestione del servizio.  
Ma alcuni orientamenti giusti, posti nell'emergenza pandemica è opportuno renderli strutturali per il futuro, con una vasta operazione di digitalizzazione dei processi. Le risorse ottenute dalla quota di spostamenti eliminati con la digitalizzazione, devono essere reinvestite nel sistema relazionale con l'utenza per avere feedback più tempestivi nelle emergenze; agevolare la fruibilità di accesso ed evitare il sovraffollamento con gestione e formazione di risorse umane; diversificare l'offerta con alternative di mobilità a bassissimo impatto ambientale: car-sharing elettrico in condivisione; e-bike; progetti logistici dedicati alla disabilità, non vedenti e scarsa capacità motoria a partire dal dotarsi di una tipologia di mezzi idonei per le suddette categorie (**il Cotral non ha bus con pedane per i disabili**). Il tutto per evitare che come accade attualmente, il servizio per questa tipologia sia in modalità individuale o collettiva ricorre a carburanti fossili.
- **Una Regione che recepisca le buone pratiche europee pubbliche per agevolare la transizione:**  
Le ultime due legislature a guida PD nel Lazio hanno aggravato lo squilibrio modale a vantaggio di un sistema asimmetrico, che non solo produce rilevanti costi ambientali esterni, ma non è rispondente alle linee guida dell'UE, del PNRR e nelle logiche del **Green New Deal**. L'esponenziale uso/abuso di auto private, Tir, mezzi commerciali che saturano infrastrutture stradali e autostradali, non solo sono concause di alto tasso di incidentalità e mortalità, ma nel bloccare il trasporto pubblico riducono le prerogative di sistema funzionali all'abbattimento delle emissioni inquinanti. Primato di cui il Lazio e la sua Capitale sono assoluti detentori. La Regione Lazio si è ritratta anche dal monitorare l'andamento dell'adozione dei Piani Urbani per la Mobilità Sostenibile in tutte le province. Invece servono interventi infrastrutturali celeri e radicali come isole ciclopedonali, parcheggi di scambio ed aree a percorrenza e velocità limitata.
- **La Regione che recupera la cura del ferro e la qualità del servizio per i pendolari.** Unitarietà di sistema. Questa è la via per tenere insieme tre fattori principali: limitare le emissioni inquinanti prodotte dal Lazio detentore del più alto tasso di motorizzazione; rispondere ad una domanda crescente del pendolarismo nel trasporto rapido di massa; redistribuire l'offerta di mobilità nelle aree scarsamente servite.
- **Una Regione per infrastrutture eco compatibili. No ecomostri. No inquinamento. Sì alla tutela del territorio.**

**L'autostrada Roma Latina e la Cisterna Valmontone** rappresentano quanto di più sbagliato possa esserci in materia di transizione ecologica, contro la tutela della salute pubblica, una evidente dispersione di risorse, una violenza per l'ambiente ed il disprezzo nei confronti della volontà popolare dei territori. Da 15 anni associazioni ambientaliste, sindacati, una parte degli imprenditori e non solo, hanno manifestato una palese contrarietà. Ma l'impostazione della Regione, così come del Comune di Roma, è quello di "imporre un modello di non sviluppo" con questo inutile **ecomostro di tonnellate di cemento** e di inquinamento. Sarebbe stato meglio se in questi 10 anni di legislatura avessero impiegato quelle risorse per realizzare sull'asse Pontino, interventi, infrastrutturali ecocompatibili e rispettosi delle valutazioni di impatto ambientale, iniziando con una ricucitura della rete ferroviaria di prossimità con le frazioni interessate e realizzando l'unica opzione ingegneristica possibile, come quella che fu proposta con la realizzazione di un Treno Metro di superficie sulla pericolosissima SS148 Pontina che avrebbe tutelato l'ambiente ed evitato il tributo di decine di morti.

## TURISMO SOSTENIBILE

A livello regionale è necessaria una riqualificazione e una riorganizzazione del settore del turismo affinché questo possa rappresentare un punto di partenza che possa dare nuova vita al territorio con particolare attenzione alle piccole realtà, affinché non siano sopraffatte e messe in una condizione di svantaggio (ad. Es le guide turistiche).

Il turismo è un **settore strategico per il Lazio**, interessato da una domanda che guarda essenzialmente alla Capitale, è assai diversificata e deve essere integrata con le proposte che vengono da tutto il territorio regionale. Dobbiamo puntare a mettere a sistema le varie potenzialità di Roma - storico culturali e artistiche - con quelle delle vaste aree della regione a vocazione ambientale, puntando sull'offerta enogastronomica e a una rete di accoglienza alberghiera, di B&B e residenziale diffusa, specialmente nelle tante città e borghi della regione.

Dobbiamo valorizzare il **turismo ambientale** attratto dalle nostre bellezze naturali, dalle aree costiere a quelle montane passando per le vaste aree agricole. Occorre:

- Costruzione di un programma turistico pluriennale, con previsione di investimenti in infrastrutture e servizi, per sviluppare e favorire un turismo sostenibile in considerazione della domanda in continua evoluzione attenta alla tutela dell'ambiente e interessata alle ricchezze dell'ecosistema, che richiede una offerta adeguata e in linea con le aspettative;
- Definizione di un progetto regionale che istituisca, valorizzi e promuova, sulla base del d.lgs. 79/2011 (Codice del turismo), itinerari controllati tematici omogenei negli ambiti: montagna, mare, collina, laghi, boschi e parchi, oltreché nel sistema fieristico;
- Pianificazione e razionalizzazione dell'accesso agli arenili - aree costiere e spiagge marine e lacustri - per garantire la qualità e sicurezza del servizio e il libero accesso a tutti;
- Rilancio del turismo montano per le attività sciistiche, ma principalmente per l'escursionismo primaverile e autunnale e le vacanze estive;
- Valorizzazione dell'offerta termale, aggiornando la legislazione regionale per puntare alla qualità del servizio e alla messa in rete;
- Informatizzazione di tutto il settore: per l'informazione nei punti di arrivo (porti, aeroporti e stazioni ferroviarie) e nelle città; per assicurare i servizi di mobilità, assicurando anche l'integrazione intermodale; per favorire l'interazione con le strutture alberghiere e di accoglienza;
- Realizzazione di pacchetti informativi on-line sul sistema di mobilità (metropolitane, autobus, piste ciclabili, ecc..), di accoglienza, enogastronomico, di svago e sportivo;
- Coordinamento tra vari assessorati interessati direttamente o indirettamente;
- Potenziamento del sistema infrastrutturale (parcheggi, bus turistici in aree urbane compatibili) e trasporto pubblico di sostegno del medesimo settore accoglienza (alberghiero in particolare);
- Implementare la formazione scolastica e professionalizzante degli operatori del settore anche per mezzo di nuove strutture;
- Riorganizzazione ed adeguamento, anche normativo, in materia di professioni turistiche ed individuazione delle singole professioni e delle relative competenze.

## POLITICHE PER LA TUTELA DEGLI ANIMALI

Sulle politiche degli animali la Regione interviene da Ente finanziatore tramite bandi e contributi ad associazioni e Comuni, nonché con il sistema sanitario per la rete veterinaria che si affianca al sistema di competenza comunale. In questo anno tra emergenze sugli animali selvatici, abbattimenti selvaggi e affidamenti degli abbattimenti ai cacciatori - che negli anni hanno creato il problema della proliferazione applicando pessimamente ogni principio sia di tutela che di contenimento alla riproduzione - tra Regione e Comuni non si può dire si sia trovata la giusta sinergia. Occorre:

- Il potenziamento della rete di Canili comunali, in collaborazione col mondo associativo e di contro alla rete privata, spesso fonte di inefficienze dovute alle solite logiche di profitto;
- Il potenziamento dei servizi veterinari per animali domestici e per la sterilizzazione dei randagi;
- L'aumento dei controlli sullo stazionamento "ad vitam" nei canili sanitari e controllo delle attività presso gli affidatari;
- La creazione di bio-percorsi per la fauna selvatica, dalle zone urbanizzate alle Aree Protette e Riserve Naturali, al cui interno mantenere ben saldo il divieto di caccia per non far venire meno il presupposto di biodiversità su cui si fonda la loro esistenza stessa, riconoscendo contributi ad agricoltori e pastori o altre attività economiche che si prestino alla perimetrazione, alla sua manutenzione (utile anche al contrasto agli incendi) e alla distribuzione di cibo per favorire il flusso;
- Evitare interventi di nuova emergenza e abbattimento nei confronti dei Lupi e delle altre specie selvatiche, visti gli scarsi risultati che negli anni ha ottenuto la impropriamente detta "caccia selettiva";
- La sperimentazione della sterilizzazione tramite vaccino, finanziata anche dalla Legge di Stabilità nazionale 2022.

## PIENA E BUONA OCCUPAZIONE

**Stabilizzazione ed internalizzazione dei precari della pubblica amministrazione. Potenziamento dei centri pubblici per l'impiego e della formazione. Sostegno ai redditi delle famiglie per sopperire ai tagli al Reddito di cittadinanza voluti dal Governo Meloni.**

### LAVORO

#### **Il declino del Lazio: invertire la tendenza.**

Nel Lazio, dopo la pandemia, l'occupazione stenta più che altrove a riprendere e il **Mercato del Lavoro** è sempre più caratterizzato da precarietà estrema, bassi salari e lavoro nero che generano disuguaglianze e nuove povertà e che penalizzano soprattutto giovani e donne, a fronte di un attacco, durissimo, a ogni forma di sostegno al reddito. In questo quadro occorre adeguare tutti gli strumenti ad oggi disponibili:

- Prolungare la durata e ampliare le causali di accesso agli **ammortizzatori sociali** impiegati nelle crisi e ai processi di riconversione aziendali estendendole anche alle necessità di adeguamento ecocompatibile;
- Potenziare la formazione per riqualificare la forza lavoro espulsa e per inserire la **professionalità dispersa** secondo progetti mirati e non solo secondo un catalogo spesso inadeguato;
- Sostenere eventuali percorsi di rigenerazione di imprese in crisi da parte di lavoratrici e lavoratori associati tra loro mediante l'istituzione di un Fondo regionale per le crisi aziendali, anche per fidejussioni bancarie;
- Istituire una Consulta del Lavoro e dello sviluppo, con la partecipazione attiva delle parti sociali, che intervenga preventivamente sulle crisi prospettando soluzioni e orizzonti occupazionali.

#### **Piano per la Piena e buona Occupazione**

Il piano per la piena e buona occupazione parte dal presupposto fondamentale che **la Regione Lazio deve assumere sulle imprese e sui sistemi produttivi un ruolo reale di indirizzo politico complessivo.**

Occorre che il **Piano** sia entrato sullo sviluppo dei servizi sociali e delle politiche di sviluppo sostenibili. Sono possibili migliaia di nuove assunzioni, stabilizzazioni e internalizzazioni nella pubblica amministrazione, investendo anche in deroga ai vincoli di stabilità in diversi settori: Sanità (almeno 10.000), Cultura, Conoscenza, lavoro di Cura, Turismo, Trasporti, ciclo dei rifiuti, tutela dell'eco-sistema. Sono necessari progetti che mettano a sistema imprese, infrastrutture e ricerca scientifica (massimizzando la sinergia fra ricerca e imprese), **mobilizzando professionalità e risorse disperse e finora utilizzate a pioggia del territorio e tutti i possibili investimenti**, favorendo le consistenti potenzialità occupazionali, quali:

- Rilancio dell'edilizia popolare, antisismica ed efficientamento energetico degli edifici;
- Produzione e commercializzazione dei beni strumentali per l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili;
- Potenziamento della connettività alle tecnologie per la transizione digitale;
- Utilizzo delle aree incolte, tra le più vaste del continente e spesso di proprietà pubblica;
- Massima sinergia tra **Università**, enti di ricerca e imprese;
- Risanamento del dissesto idrogeologico e alla salvaguardia dell'**Acqua Pubblica**.

Il PNRR mette a disposizione ingenti risorse, indicando per ogni punto le sole spese in conto capitale, ma non quelle per realizzare l'occupazione. Lavorare con pieni diritti e con salari dignitosi è dunque **una scelta politica**.

### **Il metodo della partecipazione e del confronto.**

**Il coinvolgimento democratico delle parti sociali e della società civile** non è un ostacolo, ma è il metodo vincente per realizzare un piano volto ad aumentare e migliorare l'occupazione. Il coinvolgimento deve avvenire in tutte le fasi del piano anche attraverso la verifica attenta sui livelli occupazionali.

- Sicurezza del lavoro, istituire la patente a punti delle imprese appaltatrici, potenziando la rete dei controlli da parte delle ASL e degli organi ispettivi;
- Contenimento appalti e subappalti e per l'internalizzazione di attività esternalizzate, applicando la clausola sociale;
- **Lavoro precario** che impatta soprattutto sulle giovani generazioni e sulle donne va superato con interventi di stabilizzazione e incentivi mirati.
- Favorire la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario;
- Favorire l'occupazione femminile che nella Regione è particolarmente sofferente e di bassa qualità.
- Smart Working, garantendo spazi accessibili ed efficienti di co-working, ma soprattutto la continuità dei diritti individuali e sindacali, della retribuzione onnicomprensiva di fatto e il diritto alla disconnessione. Lo Smart Working non può essere un tema circoscrivibile al perimetro della singola impresa, infatti si intreccia con la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, con la riduzione delle emissioni di CO2, con il piano della mobilità, con il diritto alla connessione, con il ripopolamento delle aree interne;
- Potere d'acquisto dei redditi più bassi, a partire dalla conferma anche per il 2023 l'accordo sulla riduzione dell'addizionale IRPEF per le fasce deboli;
- Prestazioni stabili di sostegno al reddito oltre gli ammortizzatori sociali e le indennità per i disoccupati di lunga durata estese ai giovani in cerca di prima occupazione;
- Riaffermare il ruolo attivo dei Centri per l'Impiego pubblici nella ricerca e nell'avviamento al lavoro;
- Legalità del lavoro e dell'impresa. Per rendere efficace la legge regionale contro il caporalato e lo sfruttamento nelle campagne e in tutti i luoghi di lavoro fragili ed estenderne la sfera d'applicazione.

## **FORMAZIONE – DIRITTO ALLO STUDIO – DIMENSIONAMENTO SCOLASTICO**

### **Formazione**

La grave dispersione scolastica, riscontrata altresì nella formazione professionale erogata dalla Regione Lazio, trova presupposto anche dalla concessione di accreditamenti **privi di valutazione in itinere e finali, a discapito della qualità del servizio**. È necessario programmare, in modo coerente le iniziative di formazione definendo i fabbisogni e contenuti mirati a: processi di ricollocazione della forza lavoro espulsa, riqualificazione nei processi di ristrutturazione delle imprese, inserimento dei giovani in cerca di prima occupazione. Tutta la programmazione va attuata con il coinvolgimento di Istituzioni, Parti Sociali, Organismi erogatori formazione, mondo accademico per l'alta formazione, INAPP. Bisogna privilegiare enti di formazione pubblici, Centri per l'Impiego, impedire il moltiplicarsi degli enti di sottobosco e delle Agenzie per il Lavoro private, arginare i contratti pirata e rinnovare il



Ccnl genuino del settore, scaduto nel 2013.

### **Diritto allo studio**

Per contenere l'abbandono scolastico, in continuo aumento, occorre **prevedere un forte investimento finanziario a garanzia del diritto allo studio anche attraverso un fondo specifico**. In carenza di un quadro normativo nazionale e di linee guida, le Regioni si sono mosse in modo disomogeneo seguendo una logica "assistenzialistica". Andrebbe previsto un sistema integrato di borse di studio, una fitta rete di servizi sul territorio di orientamento nei percorsi formativi e agevolazioni sui consumi culturali e sulla mobilità. **Agli EE.LL. e alle Regioni deve essere concessa una deroga al patto di stabilità sul versante dell'istruzione e della formazione.**

### **Dimensionamento scolastico**

**Occorre interrompere il processo di dimensionamento scolastico**, attuato dalla Regione nonostante il parere negativo del sindacato in sede di Conferenza Permanente per l'istruzione. La riduzione dei plessi scolastici, adducendo l'alibi del calo delle nascite, nasconde il solo fine di ridurre i costi e rappresenta un duro colpo alla qualità della scuola pubblica che già vive la carenza di spazi, la cronica mancanza di interventi sull'edilizia scolastica, il sovraffollamento delle classi.

## **DIRITTI CIVILI E POLITICHE DI GENERE**

- Promozione, presso le istituzioni scolastiche, di progetti per la diffusione di una cultura di rispetto delle differenze di genere, del superamento degli stereotipi di genere e di linguaggi e pratiche non violente;
- Potenziamento delle strutture e dei servizi di presa in carico, di accoglienza e di reinserimento sociale e lavorativo delle donne vittime di violenza e dei loro figli;
- Rilanciare il **ruolo dei consultori familiari** a completamento della rete nei singoli distretti sanitari;
- Attivare politiche e pratiche dell'accoglienza delle donne migranti e dei loro figli idonei all'inserimento sociale.

Rispetto e tutela dei diritti delle **persone LGBTQIA+**, specialmente in assenza di una normativa nazionale sul tema.

La Regione Lazio deve operare per:

- Dotarsi - nei limiti delle proprie competenze - di uno **specifico dispositivo di legge** finalizzato a contrastare la violenza e la discriminazione determinate dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere,
- Favorire **pratiche virtuose** e interventi orientati a diffondere un modello culturale che valorizzi la diversità e l'inclusione e che stigmatizzi comportamenti discriminatori e lesivi della dignità delle persone.

## **DIRITTO ALLA CASA, POLITICHE SOCIALI E CONTRO IL CAROVITA**

### **URBANISTICA**

Nonostante lo sconsiderato **consumo di suolo** che si è verificato nel territorio della Regione Lazio, esistono paradossalmente, nello stesso territorio, edifici abbandonati ed una forte emergenza abitativa, soprattutto a Roma. Occorre:

- Un testo unico dell'urbanistica e dell'edilizia improntato su consumo di suolo zero, ripensamento edifici abbandonati, sostenibilità ambientale (bioedilizia, risparmio energetico);
- Contrasto abusivismo edilizio;
- Aggiornamento del piano territoriale regionale generale (PTRG);
- Raccordo tra PTPR e altri piani di coordinamento;
- Concorsi e convenzioni per incrementare adeguatamente il personale amministrativo;
- Promozione dei processi partecipativi di rigenerazione urbana;
- Nuova pianificazione per favorire la piccola distribuzione, i mercati rionali, i venditori a km zero.

## EDILIZIA SOVVENZIONATA - CASE POPOLARI

Occorre superare l'inerzia della Regione Lazio degli ultimi 5 anni, con piani vendita dannosi per la funzione stessa dell'ATER e rientro del debito che non si riflette in adeguati interventi di manutenzione, e acuisce il **disagio socioeconomico che si concentra nei quartieri di edilizia residenziale pubblica**. Occorrono:

- Protocolli d'intesa e misure compensative per abbattimento del debito;
- Ottimizzazione del patrimonio in virtù delle esigenze derivanti dall'emergenza abitativa;
- Sblocco dei fondi ex GESCAL;
- Blocco dei piani vendita;
- Sostenere ed estendere l'iniziativa lanciata a Roma di concedere i tanti locali non residenziali, chiusi o dismessi, situati al piano terra degli immobili ERP a titolo gratuito per cinque anni ad enti del Terzo Settore, associazioni, cooperative, comitati per attività culturali, sociali, imprenditoriali.

## PIANI DI ZONA - EDILIZIA AGEVOLATA

Le c.d. "revoche" o "decadenze" unitamente all'emendamento Fassina alla Legge di Stabilità 2021, stanno producendo i loro effetti sui piani di zona, ma sono ancora necessari degli interventi atti a non vanificare il lavoro fatto fino ad oggi. Occorre:

- Interventi per impedire la perdita della casa alle famiglie truffate nei Piani di Zona;
- Partecipazione della Regione Lazio alle vendite all'asta degli immobili;
- Istituzione di uno sportello d'ascolto per le problematiche più semplici;
- Attività di vigilanza sui programmi non ancora chiusi;
- Tavoli interistituzionali per la destinazione degli immobili agli aventi diritto.

## POLITICHE FISCALI CONTRO IL CAROVITA

- L'analisi della normativa vigente ha evidenziato che le aliquote, precedentemente differenziate, sono state appiattite all'1,6% dall'ultima legge regionale del 2022. Nei limiti consentiti dalla legge nazionale, la tassazione regionale va rimodulata nel senso della progressività superando la versione flat tax dell'addizionale IRPEF introdotta nel 2022. Le aliquote vanno nuovamente differenziate per fasce di reddito e l'insieme delle esenzioni va ricalibrato in funzione di una maggiore progressività;
- Sostegni economici mirati a fasce sociali in difficoltà.

## POLITICHE SOCIALI

Nel 2022 si è assistito ad un significativo incremento di chi si è rivolto agli enti per l'assistenza alimentare; infatti, a livello nazionale il Lazio, dopo Campania e Sicilia, è la terza regione che riscontra maggiori richieste di aiuto, passando da quasi 194.000 a più di 285.000 persone (dati AGEA da giugno 2020 ad agosto 2022 – L'AGEA è l'Agenzia governativa che fornisce aiuti economici e distribuisce le eccedenze), cioè quasi il 5% della popolazione laziale.

Per contrastare la crescente povertà diffusa sarà necessario indirizzare le risorse del Lazio in questo senso, sia con interventi puntuali che con scelte strategiche di fondo.

- **Approvare la Legge regionale Terzo settore**, assumendo le indicazioni del Dlgs 117/17 e aggiornando le normative di settore; pieno riconoscimento del ruolo e della funzione del volontariato, associazionismo e cooperazione sociale, uno dei cardini per la reale attuazione di politiche territoriali veramente efficaci e partecipate che riguardino tutti i bisogni dei cittadini, partendo dalla pianificazione e realizzazione dei **Piani di Zona per i servizi socio-sanitari** per arrivare ad un pieno rilancio delle iniziative culturali di ogni tipo, che tanto sono state penalizzate durante la pandemia;
- Sostenere la sperimentazione di pratiche innovative di presa in carico delle persone in difficoltà moltiplicando **la prassi del Budget di Salute**, cioè di quell'approccio che parte da piani terapeutici personalizzati per coinvolgere tutta la comunità di riferimento nel raggiungimento del benessere individuale e collettivo;

- Adottare l'approccio **dell'Amministrazione condivisa**, definizione della Corte costituzionale del 2020 che si basa sul principio che la Pubblica amministrazione e le diverse componenti del Terzo settore contribuiscono da pari alla promozione dell'interesse generale, passando dalla competizione alla collaborazione nella gestione delle risorse pubbliche; perciò, mai più bandi ma co-programmazione e co-progettazione ad iniziare dalle risorse per i servizi sociali;
- **Regolamento di partecipazione dei cittadini** per il loro pieno coinvolgimento all'azione della Regione;
- Istituzione di un **Fondo di garanzia** per anticipare risorse a attività no-profit finanziate;
- Esenzione dall'Irap per le associazioni no-profit.

## NO ALL'AUTONOMIA DIFFERENZIATA E LOTTA ALLA MAFIA

### ANTIMAFIA, LEGALITA'

La criminalità organizzata ha una presenza forte e consolidata nel territorio (annuali rapporti della DIA). Occorrono interventi e investimenti volti alla prevenzione, informazione e diffusione della cultura della legalità:

- Introdurre nello Statuto della Regione Lazio tra i "Diritti e valori fondamentali" il **valore dell'antimafia**;
- Istituzione di una Commissione Speciale per l'elaborazione di un testo unico sulla criminalità;
- Mettere in campo un programma organico e continuativo di iniziative sulla cultura della legalità, del contrasto all'uso di stupefacenti e al gioco d'azzardo nelle scuole;
- Garantire la presenza capillare sui territori degli sportelli antiusura.

### AUTONOMIA DIFFERENZIATA

Sull'autonomia differenziata si esprime una **posizione assolutamente negativa**, perché porterebbe alla fine dell'Italia come nazione, ad una disarticolazione regionale del sistema dei diritti civili e sociali con un forte aumento delle disuguaglianze territoriali, scavalcando il Parlamento.

I Consiglieri eletti nella nostra lista si impegnano a bloccare tale progetto in Conferenza Stato-Regioni nonché l'approvazione di intese e delibere in materia di autonomia differenziata nella Regione Lazio. Contro il neocentralismo regionalista vanno invece rilanciate le Autonomie territoriali, a partire dai Comuni e dalla trasformazione dei Municipi di Roma Capitale in Comuni urbani.